



Federazione Autonoma Bancari Italiani

Segreteria Centrale dell'Organo di Coordinamento Banco di Sardegna

Viale Umberto 119 – 07100 - SASSARI –

Tel. 348/9295362 – 079/278733 – 079/2826112- fax 079/2823289

e.mail : fabi.coord.bancosard@tiscali.it

Sassari, 23.11.2005

Lettera aperta al Consiglio di Amministrazione

Vorremmo sottoporvi come Organizzazione Sindacale una serie di riflessioni su questa azienda che per il suo ruolo è sempre stata protagonista, nel bene o nel male, della storia economica della nostra Regione.

Diciamo nel bene perché in termini occupazionali è una delle maggiori aziende dell'Isola che da occupazione a circa 2700 famiglie, perché ha diffuso capillarmente in tutto il territorio, con le ex Casse la cultura del risparmio; nel male perché riteniamo non sia riuscita negli anni a svolgere quel ruolo di volano per l'economia sarda che tutti auspicavamo ricoprisse.

Non siamo tra coloro che continuano a guardare al passato rimpiangendo quello che il Banco di Sardegna sarebbe potuto essere, azienda aggregante, e che per varie ragioni non è stato.

Tuttavia il ricordare la storia e gli errori del passato pone tutti nella condizione di evitare che gli stessi si possano ripetere; anche se alla luce delle recenti vicende sulla Banca d'Italia e sul suo Governatore riteniamo che potrebbe esserci una lettura storica diversa anche per il Banco.

Preferiamo essere tra coloro che vogliono capire il presente per progettare il futuro.

L'essere parte di un gruppo bancario federalista, in cui viene sbandierata ai quattro venti l'autonomia gestionale di ogni singola azienda nel rispetto di un obiettivo globale di Holding, consente al Consiglio di Amministrazione, stante alle dichiarazioni della Capogruppo, la scelta di una politica gestionale compatibile con le peculiarità del territorio e dei suoi abitanti.

Per questo ci paiono incomprensibili decisioni quale l'adozione del nuovo assetto organizzativo delle filiali, modello BPER, in cui sono stati predisposti spazi aperti allo sportello per la trattazione degli affari, in barba alla ricerca spasmodica di riservatezza insita nella clientela in genere e soprattutto in quella sarda, e attribuiti alle direzioni poteri di discrezionalità organizzativa, (anche tramite l'assegnazione ai collaboratori di compiti indipendentemente dai ruoli e dalla formazione ricevuta a seconda delle situazioni), che inevitabilmente porteranno a fare banca in 178 (tante sono le "filiali") modi diversi.

Non crediamo possano sfuggire a nessuno le difficoltà riscontrate dal cliente nell'espone le proprie richieste in merito ai propri investimenti o agli indebitamenti davanti ad altri.

A tal proposito i nostri colleghi segnalano un ridimensionamento dell'afflusso del pubblico con contestuale migrazione dei rapporti presso quegli istituti con altri modelli organizzativi.

Che dire delle attuali relazioni con il Personale??? Riteniamo che allo stato attuale costituiscano una bomba ad orologeria pronta ad esplodere!!!

Abbiamo rappresentato, nelle varie sedi, un clima aziendale negativo, afferente ad una sostanziale mancanza di valorizzazione del potenziale offerto dal personale e dal suo mancato coinvolgimento nei progetti aziendali. Tutto ciò è in netto contrasto con le teorie più accreditate nel mondo del lavoro sulla gestione delle risorse, e potrebbe nel lungo termine causare pesanti ripercussioni sulla produttività nonché sul benessere delle persone.

Come primo segnale di attenzione abbiamo richiesto, in più occasioni e ai nostri interlocutori istituzionali, un ridimensionamento della mobilità territoriale che in questi anni si è scatenata nella nostra azienda per operatori unici, addetti commerciali e direzioni di agenzie.

Mobilità territoriale giustificata dall'azienda con la necessità, per costoro, di maturare esperienze diverse.

Sorge spontanea la domanda, ma, in questa azienda la “diversificata esperienza” è richiesta solo per le figure di rete???? E per i Direttori degli Uffici Centrali... no???

Assistiamo al fatto che da parte aziendale il rispetto delle regole stia sempre più diventando eccezione e l'eccezione stia costituendo la regola.

Le proposte sindacali, e quindi dei lavoratori, per superare questa impasse vengono puntualmente ignorate ci riferiamo:

- ad un trasparente sistema di valutazione e di incentivazione che interessi **tutto** il Personale,
- al rispetto dei contratti aziendali in termini di decorrenze e di inquadramenti e di quelli nazionali per il contributo generazionale e le indennità ivi stabilite,
- all'avvio di una trattativa sui distacchi del Polo Informatico.

Da quanto esposto emerge (ahinoi) il ripresentarsi di una situazione vissuta nel '96 che di certo non ha rafforzato l'azienda.

Anche allora per prevenire una dura fase conflittuale avevamo, inutilmente, chiamato in causa tutte le componenti aziendali.

Rileggendo gli atti dell'epoca ci pare ancora attuale la frase di chiusura della lettera rivolta agli ex amministratori "Riteniamo che il Consiglio di Amministrazione debba assumere una **iniziativa diretta** che porti al necessario mutamento di clima, determinando un radicale cambiamento della politica dell'azienda verso il personale e avviando una strategia di relazioni positive che tenda a risolvere i problemi aperti, e ponga le premesse per un sereno avvio della Contrattazione Integrativa Aziendale".

Attendiamo, dunque, in tempi brevi un segnale perché ignorare le richieste di un cambiamento di rotta significherebbe ripetere gli errori del passato, ed evitare ciò è un dovere di tutti.

F.A.B.I.

La Segreteria di Coordinamento Banco di Sardegna